

Calabresi in vantaggio per 12 minuti

Uno-due di Platini e il Catanzaro smette di sognare

Prova orgogliosa dei padroni di casa che hanno colpito anche un palo - Poi il francese della Juve rimette le cose a posto

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Ultime battute del Catanzaro nella massima serie. È l'ora degli addii, sicché i ragazzi di Leotta sono diventati contro la Juve quel che quasi mai sono stati sul campo di casa: pieni di orgoglio e coraggio, cocenti dei propri mezzi, ma pronti a sfruttare le debolezze degli avversari. E però una doppietta di Platini a piegare, sia pure dopo una splendida rete di De Agostini al 29'. Ma per 12 minuti questa rete farà viaggiare i calabresi sulle ali della impossibile speranza di poter battere i campioni d'Italia.

A rimettere le cose a posto però, come abbiamo detto, ci ha pensato l'asso francese. L'1-2 ha inizio con un rigore per atterramento al 41' di Tardelli ad opera di Salvadori. Il tiro di Platini è intuito da Zanicelli, ma nulla di più, visto che la palla va di precisione in rete.

Al 65', poi, la segnalatura che consegna la vittoria al bianconero di Zanicelli è un tiro di Platini che produce in un pezzo di bravura. La palla gli arriva da Blom e dopo un piccolissimo slalom in area, tra una selva di gambe, trova il modo di spazzare Zanicelli e di insaccare.

Nonostante la vittoria, i bianconeri hanno dovuto faticare per ricacciare le sorti di una gara più volte segnata dalla generosità e dall'agiosismo degli avversari. La Juve, infatti, incomincia in sordina, mentre il Catanzaro appare subito più pimpante del solito. È ben schierato, manovra con spigliatezza e per almeno trenta minuti gira a centrocampo addirittura con autorevolezza.

A dare il la è insomma dall'inizio, la squadra calabrese. Un bel tiro di testa di Ermini impugna al primo minuto Zoff, che al 4' deve rifare i conti con un bolido da fuori area di Pesce. Soltanto al 14' la Juve tenta la via del gol. Ma tutto si risolve in un'idea, non realizzata, di Marocchino, che spedisce il pallone a sorvolare la traversa di Zanicelli.

Al 29' la rete dei calabresi. È un passaggio aerea di Bivi che De Agostini in area trasforma di sinistro alle spalle di Zoff. Siamo a ridosso dell'episodio del rigore, ma nel 12' che lo precederanno in scena è sempre la stessa. La Juve aspetta il momento e, appunto, sembra coglierlo quando Tardelli entra in area palla al piede. Quindi, il fallo e la massima punizione trasformata da Platini.

Il secondo tempo inizia con una Juve disposta a chiudere d'impeto una gara per la quale i suoi programmi non prevedono il pari. L'azione si fa più stringente. Al 47' Frandelli con un tiro lambeisce il palo di Zanicelli. Poi è Platini che manca clamorosamente in piena area di rigore, facendosi respingere un quest'gol dal portiere giallorosso. Tuttavia le risposte dei calabresi non mancano. Un tiro di De Agostini, imbeccato da Bivi, si stampa al 62' su un palo della porta bianconera. Ora la Juve pensa davvero a vincere. E il 65', bello scambio Boniek-Platini, per un attimo si ha l'impressione che il francese stia per perdere la palla. Ma è soltanto uno dei suoi insidiosissimi trucchetti. E per la Juve sono i due punti.

Nuccio Marullo

Catanzaro-Juventus 1-2

MARCATORI: De Agostini (C) al 29'. Platini (J) al 41' su rigore, Platini (J) al 65'.
CATANZARO: Zanicelli; Cavin, Salvadori; Pesce, Venturini, Peccennini; Borello, Breglia, Bivi (Mariani dal 63'), Ermini, De Agostini (Trombarte dall'85'). (Bertolini, Cuttone, Bacchini).
JUVENTUS: Zoff; Frandelli, Cabrini, Bonini, Gentile, Scirea, Marocchino, Tardelli, Galdieri (Koetting dall'85'), Platini, Boniek. (Bodini, Storgato, Furino).
ARBITRO: Redini di Pisa.



JUVENTUS-CATANZARO — Il rigore trasformato da Platini.

Grande prestazione di Francis che realizza una tripletta

A Udine la Samp bussa quattro volte

Nostro servizio

UDINE — È il 14' del secondo tempo e Francis, destreggiandosi abilmente in area, segna la seconda delle sue tre reti di oggi. L'Udinese perde così il platonico primato di inviolabilità del suo campo, che condivideva con la Juventus, e svaniscono per i friulani le residue speranze di Coppa UEFA. Ma vale la pena di raccontare quanto era accaduto nel minuto precedente: Surjak volava a terra in area, come gli è capitato spesso in questo campionato, ma l'arbitro, a differenza di altri suoi colleghi, non concedeva il rigore; inoltre — sempre nello stesso spazio di sessanta secondi — prima che la palla pervenisse a Francis nel rivolgimento dell'a-

zione, un giocatore dell'Udinese commetteva un duro fallo a centrocampo su un avversario. Come una sequenza cinematografica questo minuto può indicare il nervosismo e l'impotenza dei friulani, che oggi hanno sbagliato tutto.

Ha incominciato Corti sbagliando l'uscita e beccandosi così il primo gol. Si è impaperata più volte la difesa ed infatti la bravura di Francis (giudicato il migliore in tribuna stampa), non è sufficiente a spiegare quattro palloni entrati nel sacco dei friulani. Non v'è stato un gioco né accordo a centrocampo dove forse ha pesato la mancanza di Casius squallificato. Alcuni sforzi di buona volontà individuale e basta. Pareva che l'unico obiettivo dell'Udinese

Sampdoria-Udinese 4-0

MARCATORI: 17' e 59' Francis, 88' Meggiora, 89' Francis.
UDINESE: Corti, Galparoli, Tesser (al 60' Pulici); Gerol, Edinho, Cattaneo; Virdis, Miano, Mauro, Surjak, Chioresse (12 Borin, 13 Bancheri, 14 Orzi, 15 De Giorgis).
SAMPDORIA: Conti; Feroni, Bellotto; Meggiora, Guerrini, Renicci; Casagrande, Scanziani, Francis, Brady, Chirolli (al 77' Zanolini) (12 Rosin, 13 Brunetti, 14 Vullo, 15 Mancini).
ARBITRO: Pezzella, di Frattamaggiore.

fosse quello di poter beneficiare di punizioni da fuori area, ma oggi anche lo specialista Edinho non aveva il piede giusto.

La Sampdoria perciò ha dominato e si è fatta apprezzare giocando apertamente e poten-

do sfruttare il contropiede avendo segnato la prima rete già dopo 17 minuti. Sebbene le ultime due reti siano giunte negli ultimi tre minuti il risultato finale non appare sproporzionato.

Sergio Cadorini

Un Verona micidiale in contropiede blocca le speranze dei granata

Toro: niente sorpasso e l'UEFA si allontana

Van de Korput vendica il gol dell'ex (Volpati) - Espulso Marangon per proteste

Nostro servizio

TORINO — L'operazione-sorpasso ai danni del Verona non è riuscita al Torino e così le speranze per i granata di agganciare la zona UEFA ora si complicano non poco. Non è stata dunque sufficiente la zampata di Van de Korput che, oltre a favorire il pareggio, dava la possibilità ai torinesi di poter poi cogliere nella rimanente abbondante mezz'ora quella vittoria così necessaria nel giro internazionale (auspicato ardentemente dalla truppa di Bersellini).

La volontà non è bastata, nonostante Dossena sollecitasse i suoi dando l'esempio con azioni travolgenti e nonostante nelle retrovie Danova, Galbati e Corradini sostenessero più che onorevolmente la loro parte. Purtroppo al Toro di oggi, che schiera dopo lunga assenza Ferri, è mancato soprattutto l'apporto dell'argentino: proprio di Hernandez, protagonista di una prestazione assolutamente incolora. Evidentemente la recentissima nascita della seconda dogenite lo deve aver bloccato psicologicamente.

Il Verona da parte sua ha confermato di meritarsi la qualifica di squadra-rivelazione del campionato. Ben organizzata, decisamente micidiale in contropiede, ottimamente preparata sul piano atletico dal bravo Bagnoli. Forse solo un po' nervosa in qualche suo elemento (infatti il direttore di gara ha ammonito tre giocatori del Verona e ne ha espulso uno). Sono per l'appunto gli ospiti ad andare inaspettatamente in vantaggio. Sacchetti scende sulla destra, crolla al centro area verso il quasi-dottore in medicina Volpati. A regoli, fedelmente riprendendo la quota dell'ex, non par vero di avere tra le mani (sulla testa...) un'occasione del genere, infatti proprio con la fronte batte da distanza ravvicinata l'unico Torino.

Torino-Verona 1-1

MARCATORI: all'11' Volpati (V), Van de Korput (T) al 10' del secondo tempo.
TORINO: Terraneo; Van de Korput, Beruatto; Corradini, Danova, Galbati; Ferri, Dossena, Selvaggi, Hernandez (al 77' Bertoneri), Borghi (al 46' Comi), Copparoni, Rossi E., Salvatore.
VERONA: Garella; Fedela, Marangon; Volpati, Spinosi, Tricella; Fanna (al 85' Manuelli), Sacchetti, Di Gennaro, Dircau, Penzo, Torresin, Silvestrini, Quarella, Sella.
ARBITRO: Angellelli di Terni.

questa partita) ma l'arbitro non convaliderà poiché Dossena, autore del passaggio all'ex cagliaritano, avrebbe precedentemente superato la linea di fondo del campo nell'azione del

Fanna che al 4' sbaglia a porta vuota mentre il Toro raggiunge il pareggio con Van de Korput. Colandese, che vuol lasciare un buon ricordo di sé, fa partire al 10' una precisa statuffa che mette fuori causa Garella.

I veronesi protesteranno energicamente e conteranno la rete (per fuori gioco di Dossena sostengono) ma il risultato sortito è quello di veder cacciato dal campo il difensore Marangon ed una dozzina di minuti da termine ultima emozione. La concede il granata l'UEFA con il solo della porta scellerata d'ira di no al tentativo del libero torinese. Finisce quindi in parità. Evidentemente era scritto così...

Renzo Pasotto

Toto Totip

	Toto	Totip
Avellino-Pisa	1	PRIMA CORSA
Cagliari-Cesena	x	1) ADMIRAL RAM
Catanzaro-Juventus	2	2) ABATE SP
Fiorentina-Ascoli	1	SECONDA CORSA
Genoa-Napoli	x	1) SCAMILLO
Inter-Roma	x	2) ARGAMASSILLA
Torino-Verona	x	TERZA CORSA
Udinese-Sampdoria	2	1) ALFIERE D'ORO
Catania-Como	x	2) ALTOMARE
Foggia-Reggiana	x	QUARTA CORSA
Lazio-Pistoiese	2	1) ZAIÀ
Perugia-Milan	1	2) FATTORE
Sambenedettese-Bari	1	QUINTA CORSA
		1) FERALIA
		2) MAL WHISKY
		SESTA CORSA
		1) VICTORIA QUEEN
		2) SAVONAROLA

Il monte premi è di 12 miliardi 689 milioni 685.544 lire.
Quelle non pervenute

Calcio femminile Italia-Francia 3-0

VICENZA — Sul campo di Vicenza netta vittoria della nazionale di calcio femminile sulla Francia, battuta con un 3 a 0 che non lascia spazio a discussioni. L'incontro era valido per la qualificazione al girone finale del primo campionato d'Europa. Ora le azzurre dovranno fare i conti con la svizzera, che, sulla carta, sono le favorite proprio assieme all'Italia.

I gol sono stati segnati dalla Vignotto, in apertura con un secco rasoterra su lancio della Secchi. Un bello stacco di campo della Ferraguzzi su punizione, sempre della Secchi, batte il portiere francese per la seconda volta (24). A lato un rigore delle transalpine. Rigore anche per l'Italia e la Vignotto dal dischetto non perdona (59). Settemila gli spettatori.

Improvvisamente anche Ascoli e Pisa precipitano nelle sabbie mobili del fondo classifica

Il Cesena non vuol rischiare ma forse un punto non basterà

Il pareggio accontenta il Cagliari praticamente in salvo - I romagnoli reclamano un rigore

Cagliari-Cesena 0-0

CAGLIARI: Malizia; Lamagni, Azzali; Restelli, Bogoni, Vavassori; Quagliozzi (61' Urbe), Poli, Piras, A. Marchetti, M. Marchetti (82' Sacchi). (12 Goletti, 13 De Simone, 14 Rovellini).
CESENA: Delli Pizzi; Benedetti, Oddi; Buriani, Mei, Ceccarelli; Mastini, Moro (72' Gabriele), Schachner, Genzano, Rossi (82' Righetti). (12 Recchi, 13 Conti, 14 Filippi, 15 Morganti).
ARBITRO: Mattei di Macerata.

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Al momento di tirare le somme, alla fine del campionato, questo pareggio potrebbe risultare assai amaro per il Cesena. Amaro e anche beffardo: forse con un po' di determinazione in più e di paura

in meno, Schachner e soci potevano fare loro l'intera posta. Ma evidentemente nel nostro calcio neanche la disperazione basta a far mettere da parte indugi e prudenze per giocare il tutto per tutto. Buon per il Cagliari, comunque, che

in questa giornata semestriale, di sole caldo e affoso, ha praticamente trovato il punto buono per salvarsi, anche per la complicità di alcuni passi falsi delle concorrenti più dirette. Lo 0-0 conclusivo in fondo è il risultato equo, perché nessuna delle due squadre avrebbe meritato di vincere. Il Cesena ha avuto un avvio assai prudente, limitandosi a controllare le azioni dei sardi, in verità assai poco convincenti. Una sola occasione, per i rossoblu, con Alberto Marchetti, ma il centrocampista a pochi passi dalla porta cesenate perde il tempo per concludere e i difensori potevano recuperare.

Col passare dei minuti, vista l'incostanza offensiva degli avversari, i romagnoli si decidono a giocare qualche carta in più, spostando di qualche metro in avanti la linea d'azione del centrocampo. C'era così un'occasione per Genzano che dal limite dell'area scaraventava un pallone angolato: Malizia era svelto a tuffarsi sulla sinistra e a deviare in angolo.

Poi si vedeva finalmente all'opera Schachner. Uno dei soliti e irresistibili slalom veniva interdetto, appena entro l'area, dal libero cagliaritano Vavassori. Forse con un braccio, ciò scatenava la protesta degli ospiti, ma l'arbitro Mattei era irremovibile nel negare la massima punizione. Gli uomini di Cagliari si limitavano loro ora a controllare la partita senza esporsi troppo. Ancora un'apparizione inconsistente dello straniero Urbe, schierato nel secondo tempo al posto di Quagliozzi, poi per far piacere ai numerosi sostenitori che per una decisione tattica dell'allenatore.

Paolo Branca

Passarella firma un grande gol mentre Antognoni rifila sberle

Un attimo prima della marcatura il capitano colpisce l'ascolano Pircher e viene espulso

Fiorentina-Ascoli 1-0

MARCATORE: nel s.t. al 25' Passarella.
FIorentina: Galli; Contratto, Ferroni; Sala (dal 36' del s.t. Coccureddu), Pin (dal 1' s.t. Bellini), Passarella; D. Bertoni, Peci, Graziani; Antognoni, Messaro. N. 12 Paradisi, 13 Manzo, 18 A. Bertoni.
ASCOLI: Brini; Anzivino, Boldini; Menichini, Gasparini (dal 27' del s.t. Greco), Scorsia; Novellino, De Vecchi, Pircher, Carotti (dal 27' del s.t. C. Muraro), Mandolini. N. 12 L. Muraro, 13 Trevisanello, 15 Monelli.
ARBITRO: Longhi di Roma.

Dalla nostra redazione
FIRENZE — La partita proseguiva il suo modesto tran tran con l'Ascoli che cercava di mantenere il possesso del pallone quando, nel giro di un minuto, e successo di tutto: Passarella, con un gol spettacolare,

per portarsi in vantaggio era stato l'Ascoli, autore di ottime manovre e in grado di coprire molto bene la propria area. Gli uomini di Carletto Mazzone, che in questa stagione non hanno avuto un briciolo di fortuna, avevano mancato, come minimo, un paio di occasioni per sbloccare il risultato e si erano trovati davanti un Galli in forma perfetta. Nonostante ciò i marchigiani non si erano dati per vinti: la Fiorentina, al gran completo, per circa un'ora era apparsa la brutta copia di quella stessa squadra che nelle ultime domeniche aveva confermato di possedere tutti i requisiti per ottenere un posto in Coppa Uefa. La consegna del comunemente aveva denunciato un'infinità di smagliature. Per questo fino al momento del gol gli uomini di De Sisti avevano ricevuto più critiche che complimenti. Poi, come abbiamo accennato, quasi improvvisamente, dal piede di Passarella è partita la botta vincente.

Fochi secondi prima, Antognoni, in giornata negativa, sul centrocampo era stato marcato da Pircher. La marcatura appariva pressante. Nonostante ciò Antognoni riusciva a liberarsi e a effettuare un passaggio. Calciato il pallone il capitano del viola si voltava e colpiva l'avversario che rimaneva a terra. L'arbitro, che si trovava a pochi metri, lascia proseguire l'azione. Il pallone finiva a Bellini che appena vedeva arrivare Passarella effettuava un perfetto allungo: il campione argentino, da almeno 35 metri, colpiva di esterno sinistro con estrema violenza e il pallone picchiava nel palchetto sinistro di Brini schizzando in rete. Mentre le squadre si stavano sistemando al centro del campo, il direttore di gara, il signor Longhi di Roma, si consulta con il guardalinea Bonadonna, che teneva la bandierina rivolta verso terra, chiamava in disparte Antognoni, estrae il cartellino rosso e lo invita a raggiungere gli spogliatoi.

L'Ascoli è al gioco cercando il pareggio ma ormai non c'era niente da fare. Alla fine discussione sull'operato dell'arbitro. Perché Longhi ha lasciato proseguire il gioco permettendo a Passarella di segnare il gol della vittoria? Per tutti ha risposto Pircher: «L'arbitro mi ha detto di non avere visto il fallo di Antognoni. Questo spiega meglio il comportamento del direttore di gara. Per quanto riguarda il risultato il più giusto sarebbe stato quello di parità».

Stefano Porcu

Cifre e dati sul campionato di serie A

MISURA

NUTRIRSI BENE PER STAR BENE. ANCHE NELLO SPORT.

Olio dietetico, crackers integrali, dolcificante dietetico, bibite senza zucchero.

	IN CASA					FUORI CASA					P	S
	P	G	V	N	P	P	N	P	F	S		
ROMA	38	27	11	11	3	9	2	41	22			
JUVENTUS	35	27	10	30	3	6	5	43	21			
INTER	33	27	6	53	4	8	1	35	21			
FIorentina	31	27	6	42	3	6	5	33	23			
VERONA	31	27	6	82	4	6	4	33	28			
TORINO	30	27	7	61	2	6	5	29	21			
SAMPDORIA	29	27	4	81	4	5	5	27	24			
UDINESE	28	27	2	101	1	3	3	21	26			
GENOA	26	27	5	54	1	8	4	31	33			
AVELLINO	25	27	7	61	0	5	8	24	31			
CAGLIARI	25	27	5	72	1	6	8	21	28			
PISA	23	27	5	53	2	4	8	25	27			
NAPOLI	23	27	4	63	1	7	8	20	29			
ASCOU	22	27	7	51	0	3	11	27	38			
CESENA	21	27	3	82	1	5	8	20	31			
CATANZARO	13	27	2	75	0	2	11	19	48			

MARCATORI
Con 14 reti: Altobelli (Inter); con 13: Platini (Juventus); con 12: Penzo (Verona); con 10: Pruzzo (Roma); con 9: Antognoni (Fiorentina), Briaschi (Genoa); con 8: Selvaggi (Torino), Berggreen (Pisa), Piras (Cagliari), Schachner (Cesena), Antonelli (Genoa) e Vignolo (Juventus); con 7: Scanziani (Sampdoria), Borghi (Torino) e Rosal (Juventus); con 6: Fanna (Verona), De Vecchi (Ascoli), Bertone (Juventus), Di Bertini (Fiorentina) e Francis (Sampdoria); con 5: Tardelli (Juventus), Pellegrini (Fiorentina), Bogli (Inter), Messaro (Fiorentina), Casale (Pisa), Beruatto (Avellino), Greco e Novellino (Ascoli), Falcao e Iorio (Roma); con 4: Boniek (Juventus), Iachini (Genoa), Ferrario (Napoli), D. Bertoni e Graziani (Fiorentina), Mancini (Sampdoria), Torrisi (Torino), Edinho e Pulici (Udinese), A. Marchetti (Cagliari), De Agostini e Meriani (Catanzaro).

Prossimo turno (ora 16)
Ascoli-Torino; Cesena-Verona; Juventus-Inter; Napoli-Fiorentina; Pisa-Genoa; Roma-Avellino; Sampdoria-Cagliari; Udinese-Catanzaro.

Genoa-Napoli, morire di noia (0-0)

GENOA: Martini; Faccenda, Testoni; Corti, Onofri, Benedetti; Fiorini, Petrar, Viola, Iachini (dal 84' Somma), Simonetti (dal 78' Ponti). (12 Favaro, 13 Moras, 14 Chiodini).
NAPOLI: Castellini; Busceti, Citraro; Ferrario (dal 61' Marini), Krol, Dal Fiume; Calastini, Vizzozzi, Diaz, Criscimanni (dal 87' Scarnecchia), Pellegrini. (12 Flora, 13 Amadio, 14 Jacobelli).
ARBITRO: Agnolini di Bassano del Grappa.

Nostro servizio
GENOVA — Zero in tutto: nel risultato, nelle reti, nel gioco, nell'impegno, nell'agiosismo. Per certe partite, come questa, il regolamento dovrebbe prevedere, come nel pugilato, il «no contest» e non assegnare punti a nessuno. Certamente non è stato onorato il calcio e pazienza per il Genoa decimato da infortuni e dal giudice sportivo, per cui ha dovuto schierare ragazzini imberbi come Simonetti, Somma e Ponti, con un altro lattante, Moras, in panchina. Ma il Napoli, con nomi come

Diaz, Krol, Pellegrini, Criscimanni, Dal Fiume... una delusione per tutti dunque e non credo che lo 007 inviato dalla Federcalcio per controllare che tutto fosse in regola, possa scrivere qualcosa sul suo rapporto, perché non è successo proprio niente.

Il Genoa, per esempio, ha scagliato il primo tiro (e unico) nello specchio della porta avversaria alla mezz'ora del primo tempo. Il resto è stato tutto un sonnaccioso palleggio a

centrocampo, con una lentezza esasperante che finiva con l'esaltare la classe e lo stile di uno statuario Krol.

Riconosciamo al Napoli la necessità di fare risultato a tutti i costi, dal pareggio in avanti. Forse avrebbe anche potuto vincere, con questo Genoa mal ridotto. Dopo qualche manifestazione di buone intenzioni, ha tirato i remi in barca ed ha badato a finire in piedi.

Ancora più bloccato il Genoa, ridotto in quelle condizio-

ni, con le mazzette che gli hanno inferto Menicucci e il giudice sportivo, con l'inchiesta di illecito che grava sulla testa e con gli infortuni a raffica (ed ora anche Iachini) che rischiano in uno scontro con Krol, la sospetta frattura di due costole).

E va giù bene perché se avesse perduto, sarebbe stata una tragedia davvero irreparabile dal punto di vista della classifica.

Stefano Porcu

Un 1-0 che per l'Avellino vale oro

AVELLINO: Taccioni; Osti, Ferrarri; Schiavi, Favero, Di Sorrento; Barbadioli, Conti, Bergognoni (Caccione), Vignolo, Valletti (Tegliaferri). (12 Cervone, 13 Skov).
PISA: Mannini; Secondini, Massimi; Vignello, Guruti, Gozzoli; Berggreen, Birgozzini, Casale, Sorbi, Occhipinti, Toscedo (Pozza). (12 Buso, 15 Mariani, 16 Riva).
ARBITRO: Barberesco di Cornons.

Dal nostro inviato
AVELLINO — Una stoccata di Vignolo dopo 24' di gioco regala all'Avellino la virtuale salvezza e ripropone al Pisa angoscia che sembravano dimenticate. Venticinquemila circa i testimoni della vittoria irpina, un successo che vale il doppio dato l'acre sapore di spareggio attribuito al 90'. Due punti che riportano il sereno e l'ottimismo nell'entourage di casa; una sconfitta che incupisce Vignolo, un allenatore che non conosce l'onta

della retrocessione. Euforico — ovviamente Sibilla. Il vulcanico presidente appare su di giri, la sua soddisfazione è duplice: l'Avellino è quasi salvo; Vignolo l'allenatore che andò via sbattendo la porta, è nei guai. Con questa squadra — esplose don Antonio — saremmo potuti andare molto lontani se avessimo avuto una partenza meno infelice e qualche arbitraggio più attento. Soddisfatto anche il cassiere irpino: gli incassi dopo gli allarmanti cali delle setti-

mane scorse hanno nuovamente toccato i ghiottissimi livelli che solitamente mandano in brodo di giugiosole Sibilla. Due punti all'insegna dell'utilitarismo, due punti conquistati senza offrire eccessive emozioni: determinato ma non scomposto l'Avellino affronta l'impegno al massimo della concentrazione attaccando con ordine. Il Pisa sembra troppo rassegnato per interpretare convicentemente il ruolo di squadra grintosa e

disposta a tutto pur di non cedere di fronte agli arrembaggi avversari. Timorosa, un tantino indebita di fiato, la compagine di Vignolo è messa in soggezione dopo appena cinque minuti di gioco da un gran tiro di Vignolo. Un quarto d'ora di tregua, poi l'Avellino parte nuovamente e lancia in resta. E per il Pisa è fine. Un tiro di Vignolo al 24' cocchella le residue speranze dei pisan.

Marino Marquardt
Loris Ciullini